Anno V — N. 271 | Udine, Mercoledì-Giovedì 29-30 Novembre 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

La necrologia di Tommaso Vallauri

Con questo titolo l' *Unità Cattolica* ha pubblicato un gravissimo articolo, che i nostri lettori devono avere sott'occhi.

Se addolora la perdita d'un uomo illustre, riesce di non poco conforto la franchezza, l'energia, lo spirito d'amore alla Chiesa ed al Papa, con cui un altro non meno illustre, il teologo Giacomo Margotti non ostante il vincolo d'una antica ed intima amicizia, sconfessa, riprova e condanna l'amico vilmente caduto.

Ci uniamo volentieri al *Veneto Cattolico* nel tributare al chiarissimo Teologo un omaggio di stima e ammirazione e possa esso anche lenire in qualche modo l'aspro dolore ch'egli prova nella miserabile diserzione d'un vecchio suo commilitone.

Ecco l'articolo:

Alcuni giornali ci gettarono in faccia il giuramento del senatore Vallauri come un amaro rimprovero; ma noi non abbiamo risposto, nè rispondiamo al sarcasmo per questa unica ragione, che il *nostro* Vallauri, quel valoroso, di cui si parlò per tanti anni nell' *Unità Cattolica*, e che venne da noi spesso e meritamente lodato non solo come latinista insigne, ma eziandio quale uomo di ferme convinzioni e di carattere nobilissimo, quel Vallauri è morto in Roma il 22 di Novembre del 1882, nella bella età di settantotto anni. E solo chi sa quale e quanto riverente affetto nutrissimo da lunga data verso di lui, può apprezzare il dolore arrecatoci dalla perdita di così illustre personaggio; epperò ci sia concesso di scrivere qui un breve *articolo necrologico*. L'epitaffio fu già apparecchiato e stampato dal professore Osvaldo Berrini fin dal 1880, nella raccolta delle iscrizioni vallauriane; epitaffio che incomincia così: *Heic terrae redditum est — Quidquid erat periturum Thomae Vallauri.* Manca il luogo e il tempo in cui *periva*; ma ci venne notato più sopra; *perì* in Roma italianissima il 22 novembre dell'anno 1882.

Non vive più dunque il *nostro* Vallauri? No, non è più! Scomparve quel coraggioso che fin dal 1853 tuonava contro la rivoluzione nemica dei buoni studi, e ridevasi dei novatori, *homines repentini*. Non è più quel Vallauri che disprezzava gli onori rivoluzionarii, e gloriavasi di certi improperii, tappezzando un suo gabinetto colle caricature del *Fischietto*. Non è più quel Vallauri che ascrivevasi a sommo onore di sedere, nel 1858, nella Camera di Torino, a fianco del conte Solaro della Margarita e del marchese Giambattista Negrotto. Non è più quel Vallauri che la rivoluzione odiava a tal segno, da annullare la scelta fatta di lui a rettore della Università torinese. Quel *nostro* Vallauri, andato in Roma, ammalò, ed il dottor Baccelli, accorso a curarlo lo spense.

Spense quel Vallauri, che con lingua degna dell'argomento, scrisse sul nostro giornale i *Fasti di Pio IX*, salutando il grande Pontefice dell'Immacolata, che tanto fece per Roma e per l'Italia, *civium commodo et securitati prospexit*, e si rese altamente benemerito degli studi e delle arti belle dopo che dall'esilio di Gaeta rientrò nella sua Roma, *universis ordinibus adclamantibus.* Allora il Vallauri salutava Pio IX, per la sua inesauribile carità, vero rappresentante di G. C. sulla terra; Pio IX che *adspectu, alloquio, liberalitate expressam Christi immaginem retulit*; Pio IX, che colla sua dolcezza, colla sua bontà ebbe il dominio del mondo: *in omnem late orbem terrarum est dominatus.* —

Il professore Berrini, nella sua bella dissertazione *De stilo inscriptionum latinarum*, cita come modello i *Fasti di Pio IX* dettati dal *fu* Tommaso Vallauri: *quos ad Pii IX Pontificis Maximi munificentiam posteris testandam Vallaurius conscripsit.*

Quei ricordi dei tanti benefizi, arrecati da Pio IX a Roma ed ai Romani, turbavano i sonni dell' *infedele* Baccelli, che giurava la morte di chi li tramandò alla posterità, e, avutolo a sè crudelmente l'uccise. Nel quale delitto ebbe complici gli altri ministri, che voleano vendicarsi del Vallauri, che già raccolse ed espresse i *Voti degli italiani* pel Papa-Re. Quelle epigrafi, primieramente stampate nell' *Unità Cattolica*, vennero nel 1880 ristampate e dedicate al Santo Padre Leone XIII. Erano un *pruno* negli occhi di coloro che oggidì comandano in Roma, e ne tolsero orribile vendetta.

Il *nostro* Vallauri, accennando ai milioni di *Danaro di San Pietro*, che partivano da Torino, dichiarava essere questa disposizione della Provvidenza, perchè dove si ordirono le congiure cominciassero le riparazioni. (*Sic Deo volente ut manus altera vulnus altera opem ferat.*) E mostravà gli Italiani concordi nel soccorrere Pio IX, *pro sacro Principatu fortissime dimicantem*: ed i nemici del Papa chiamava, *degeneres animi*, riprovando i perfidi disegni di andare a Roma: *de pontificia urbe occupanda*, di distruggere la capitale del mondo cattolico: *De arce catholicarum gentium evertenda*; ed avvertiva ch'era vano cozzare colla nave di San Pietro per diciannove secoli *divinitus stantem*, e che i venti *undique reflantes nec labefactare potuerunt nec loco dimovere.*

Il *nostro* Vallauri affermava i veri Italiani essere col Papa, *Italicae dignitatis et incolumitatis assertorem*; a lui solo in Roma doversi giurare la fede; risultare dalla storia di tanti secoli che i nemici del Papa-Re càpitano male: *divinam sacri principatus compagem convelli sine exitio convellentium non posse;* e metteva bellamente in canzone *turbas tunicati popelli*; e raccomandava a' governanti italiani di guardarsi bene dall'andare a Roma, *malint urbe pontificia abstinere*; e vedea, solo nel Triregno, *immortalem Romae magnitudinem*; invitandoci a mirare alla stella del Papa, ora che rinacquero gli Erodi.

Oh! le belle e sante cose che scrivea il *nostro* Vallauri, e, lieto d'averle scritte, ristampava nel 1880. Ma i nemici del Pontefice *se ne vendicarono terribilmente*, ed oggi l' *antico* Vallauri non è più! Noi abbiamo sparso quest'umile fiore sulla sua tomba, altrettanto dolenti di dover scrivere questa necrologia, quanto fummo lieti nel 1873 di festeggiare il giubileo cattedratico dell'illustre professore, e di offrirgli in nome di Pio IX una medaglia pontificia.

Alcuno assicura che il Vallauri per la sua età non goda più il lucido uso della ragione; altri vede nella caduta del Vallauri la *conseguenza* del piemontesismo.

SITUAZIONE POLITICO-RELIGIOSA IN PRUSSIA

L' *Allgemeine Evangelisch-lutherische Kirkenzeitung* di Lipsia, rivista ebdomadaria del colore della *Gazzetta della Croce*, contiene nel suo ultimo numero un notevole articolo sulla situazione politico-religiosa in Prussia.

L'autorità di questa rivista nei circoli conservatori, il talento incontestabile e la posizione eccezionale dell'autore che è in relazione intima e costante colla Corte, le idee giuste e sensate che vi sono contenute danno a questo articolo una importanza grandissima. E' per questo che noi crediamo doverne riprodurre qualche brano.

L'autore nota che il signor Bennigsen conserva sempre una certa influenza sul sig. di Bismark. Ora il *leader* del partito liberale non divide assolutamente le idee del Cancelliere nella questione del *Kulturkampf.*

In una conversazione che ebbe con Bismark nella primavera scorsa, ei rimproverava al cancelliere le sue concessioni dicendo che se avesse atteso ancora qualche tempo, Roma e la Chiesa avrebbero ceduto.

Il signor Bismark cercò di provargli ch'ei domina ancora tutta la situazione. E per dimostrarlo, non applicò i poteri discrezionali; profittò dell'incidente dei matrimoni misti per iscavare un fosso di separazione fra il centro e i conservatori. La conversazione col signor di Bennigsen fu il punto di partenza della nuova tattica che consiste nell'attendere. I poteri discrezionali non conducono ad uno scioglimento.

Non resta che la revisione prammatica delle leggi di maggio. I negoziati con Roma *non servono a nulla*: *la revisione* non ha luogo. Il sig. di Forckembeck e Stauffemberg la domandano: il signor di Bennigsen non vi si opporrà.

I conservatori hanno il dovere di procedere col centro; la conservazione dei beni supremi della nazione lo esige imperiosamente. Si abbandoni alla Chiesa evangelica la cura di combattere Roma. Il centro farà bene di sottoporre al Landtag le sue mozioni relative alla libera amministrazione dei Sacramenti. I conservatori debbono votare con esso in questa materia.

---

15 Appendice del CITTADINO ITALIANO

La macchia originale

Come abbiamo veduto, le condizioni economiche dell'avvocato Gustavo Fabriès erano assai deplorevoli e, quello che è peggio, la sua riputazione si trovava in non poco pericolo.

Se si fossero venuti a scoprire i suoi debiti, il suo onore se ne sarebbe ito per sempre.

E non poteva ricorrere alla madre? Oh, egli sapeva meglio di lei che delle cento e cinquantamila lire, intorno a cui la signora Fabriès avea parlato con tutta sincerità alla zia di Luisa, non rimanevano effettivamente che alcune migliaia di franchi.

Non farà dunque meraviglia che allora più che mai l'avvocato pensasse ad appropriarsi il mezzo milione di Luisa, riserbandosi di cancellare nell'oblio lungi dalla Francia la macchia che avea scoperto nel nome della giovinetta.

La zia Agata, cui Luisa avea narrato non senza un certo buon umore l'incontro sulla strada di Estrablin, si credeva certissima di non dover rivedere mai più l'infausto volto del pretendente.

Si può quindi di leggeri imaginare quale fosse il suo stupore, allorchè una mattina se lo udì annunziare dalla fantesca. Non credette bene di fargli chiudere l'uscio in faccia, ma siccome ella era tutt'altro che un modello di urbanità non potè trattenersi dall' *accogliere* l'avvocato con questa esclamazione poco lusinghiera:

— Voi?.... Ma è possibile che vi vegga qui?

— Io appunto, signora, disse Gustavo, facendo un inchino profondo; già mi sono rimesso o bene o male del duro rifiuto dato a mia madre, e dagli sgarbi personali che hanno punita la mia perseveranza.

All'udire queste parole la zia Agata ebbe come un presentimento, che, per essere tanto sicuro di sè dopo gli scorni subiti, bisognava che l'avvocato dissimulasse qualche mezzo di offesa capitatogli tra mano.

— Ebbene, disse la vecchia, ed io porrò in opera altrettanta perseveranza nello starvi ad udire, giacchè m'imagino che avrete qualche cosa a dirmi.

Oh, più più di qualche cosa, rispose Gustavo sorridendo, e accomodandosi in una sedia a bracciuoli.

— Corbezzoli! Allora cominciamo presto perchè non ci manchi il tempo.

E Gustavo diè principio tosto senza perifrasi.

— Signora, disse, avete mai riflettuto che la posizione non molto lieta del vostro signor fratello potea un dì arrecare degl'imbarazzi non tanto indifferenti a vostra nipote?

La zia Agata fece un salto sulla seggiola; il sangue le fluì con violenza alla fronte, e con voce strozzata balbettò:

— Mio fratello?.... — quale posizione?.... che volete dire?

— Intendo parlare del signor Anatolio Raymond, ex notaio.

Da color di porpora, la faccia della signora Agata divenne verdastra.

— Le sue sventure, lo so bene, vennero nascoste con tutta la cura dalla più affettuosa, dalla più ammirabile delle sorelle.

Così dicendo Gustavo inchinava il capo secondo tutte le norme dell'etichetta.

Ma gli affari di simil genere hanno questo di particolare che anche dopo vent'anni di silenzio e di oblio, finiscono col giungere all'orecchio di qualcuno. Allora la pace comperata a prezzo di tanti artifizi e di tante cure è senz'altro perduta; allora può essere che la posizione di una fanciulla stimata da tutti subisca le modificazioni più inattese.

— E poi? e poi? disse la povera donna.

— Per questo basta semplicemente una parola, un cenno, un Charbonneau qualsiasi che s'imbatta a passar nel paese.

Gustavo avea già fatto i suoi calcoli sull'efficacia del nome del forzato per ridurre al colmo il terrore della vecchia. Ma con sua grande sorpresa vide che quel nome non facea su di lei la più piccola impressione.

— Chi è costui? chiese ella.

Egli volle prendersi il crudele piacere di dirglielo.

— Charbonneau è un povero diavolo di forzato che ha ricuperata la libertà; è il compagno di miserie....

Ma non ebbe il tempo di finire la sua descrizione.

La zia Agata s'era levata come assalita da furore. D'un salto si slanciò presso la porta, ch'essa chiuse violentemente a chiavistello; con un altro salto fu di nuovo dinanzi l'avvocato.

— Ah, dunque lo sapete! disse ella con una specie di ringhio sordo. Sapete quello che da diecinove anni mi adopero a nascondere a prezzo di tutti i miei gusti, delle mie affezioni, del mio riposo! Ho dato tutto quello che possedeva, ho rinunciato all'uomo ch'io amava, e da cui era riamata, ho lavorato, ho affaticato, crescendo mia nipote nell'isolamento e nel sacrificio. Tutto ciò ho sopportato con rassegnazione, con gioia per stendere l'oblio su d'un infelice. E voi venite ora a disperdere, a distruggere quello che ho costruito in diciannove lunghi anni di privazioni! Venite a dirmi freddamente che in me riconoscete la sorella del condannato, e che un miserabile può, se lo voglia, raccontarlo a tutti. Tanto peggio, signor mio, per la vostra dignità, se pur ne avete un avanzo. Dunque ora mi disporrò a comperare il vostro silenzio. Quanto domandate?

Gustavo Fabriès, sebbene fosse disposto ad andar innanzi sfrontatamente, non s'aspettava parole così sanguinose.

— Signora, vi ingannate, si provò egli ad opporre.

— No, non m'inganno, disse risolutamente la vecchia. Solo m'affretto a venire allo scioglimento di questa ribalda macchina da voi montata. Ditemi dunque, quanto richiedete?

L'avvocato si alzò di scatto in piedi, affettando un'indignazione che veramente non provava.

— Oh, è proprio una cosa orribile, disse egli, vedere le proprie intenzioni disconosciute in tal modo. Io che me n'ero venuto qui col cuore straziato da questa dolorosa rivelazione, che per sorte ho afferrata, e me ne veniva per dirvi che i vostri sacrifici di tanti anni non devono, no, andare perduti, che la vostra Luisa non deve arrossire,...... che affidandovi a me, nessuno qui in paese avrà a conoscere giammai il doloroso secreto.....

— Siete disposto a far questo? chiese la signora Agata ansiosa.

— Sì, lo farò.

— Ma su quali mezzi contate per riuscire a questo intento?

(Continua).

tanto più che membri di altri partiti voteranno per questa minaccia.

Senza dubbio il governo non può non prendere atto dei voti del Landtag; ma la rappresentanza ha altri mezzi più energici; essa può rifiutare il bilancio per la Corte ecclesiastica; fare un cattivo tiro al governo nell'affare dei vecchi cattolici e del vescovo della sètta.

Il *Kulturkampf* avvelena la nostra vita nazionale; esso rinforzò le potenze antireligiose; il socialismo, come dice il signor Schneffle fu il *tertius gaudens*.

Non si tratta della disfatta dello Stato; si tratta d'uscire da una falsa posizione *(Sackgasse)*.

Il cancelliere tratta il *Kulturkampf* come una questione di potenza *(Machtfrage)*: bisogna lottare contro di lui colle stesse armi; questo *do ut des* non è riuscito; si provò dunque decisamente il *Caeterum censeo*: il *Kulturkampf* deve cessare.

Questo è il riassunto dell'importante articolo del giornale tedesco. Noi, dice il *Moniteur de Rome*, desideriamo che i conservatori odano ed ascoltino questa voce imparziale e piena d'autorità.

L'esercito francese e la Framassoneria

Il gen. Billot, ministro della guerra in Francia, fin dallo scorso mese di settembre rivolgeva ai comandanti dei corpi una circolare, colla quale invitava gli ufficiali e i soldati a non affigliarsi a nessuna Società. Richiamava nella circolare una lettera di uno de' suoi predecessori, il maresciallo Soult, che nel 1845 segnalava il pericolo per l'esercito delle Società segrete e raccomandava ai militari in attività di servizio di tenersene lontani. Allora la Framassoneria protestò con una lettera firmata dal conte di Las Cases, primo gran-maestro aggiunto, e da parecchi dignitarii dell'Ordine. Non si conosce se si sia data esecuzione alla raccomandazione del maresciallo Soult.

Il *Monde maçonique* in capo del suo numero di novembre riproducendo la lettera del generale Billot, protesta in nome della framassoneria; e dice di non sapersi spiegare come il ministro della guerra distolga gli ufficiali dell'esercito da un'Associazione che prescrive « il rispetto alle leggi. »

Il *Monde maçonique* riproduce una parte della lettera scritta in difesa della Massoneria dal conte Las Cases nel 1845. L'autore o gli autori di quella lettera dicevano: « Giammai la framassoneria è stata inquietata dall'autorità. Essa doveva essere e fu sempre onorata e rispettata. I suoi principii e le sue leggi sono una garanzia per tutti. » Tuttavia pareva che nè il maresciallo Soult, nè il generale Billot abbiano trovato che i suoi principii e le sue leggi fossero una sufficiente guarentigia per l'esercito. Il maresciallo Soult era framassone, e il *Monde maçonique* lo dichiara apertamente. Ma appunto perciò nessuno meglio di lui poteva rendersi conto del pericolo che correva la disciplina militare.

Egli si era accorto che non conosceva tutta la Massoneria, e l'organizzazione dell'Ordine permetteva che vi si tramassero delle congiure senza che i capi apparenti ne fossero informati.

Il *Monde maçonique* si lamenta perchè ogni reggimento non abbia la sua Loggia, come l'avevano prima dell'89 e sotto il primo Impero. Gli ufficiali framassoni hanno assistito coll'armi al braccio, alla rivoluzione del 1789 e hanno visto sfilare dinanzi a loro con grande compiacenza tutte le sommosse che si sono susseguite. Un ministro della guerra può ragionevolmente supporre che non ci sia bisogno di predicare in segreto all'orecchio degli ufficiali, come dice di fare la Massoneria, che obbediscano alle leggi, quando ciò viene fatto in pubblico e con opportune sanzioni. Non si capisce infatti come l'azione occulta di un'autorità sconosciuta, e spesso più straniera che nazionale, possa influire sul sentimento che ogni ufficiale ha del suo dovere.

Il principio dell'obbedienza per aver valore dovrà essere controllato dalla Massoneria? Se si, una delle due. O la controlleria massonica si limita solo a confermare gli ordini delle autorità senza mai mutarli, e in tal caso è pienamente inutile: o la controlleria massonica si riserva il diritto di negare la propria approvazione, e quindi di impedire che siano eseguiti gli ordini dell'autorità, e allora ognun vede quanta ragione abbiano i ministri della Repubblica in Francia, e dappertutto, di proibire agli ufficiali di dare il loro nome alla Massoneria. Infatti il ragionamento fatto con altro ordine riesce alla stessa conseguenza. L'ufficiale, per ipotesi framassone, quando riceve un ordine, dovrà aspettare che la Loggia glielo ratifichi: se lo ratifica, egli lo compie: e se non lo ratificasse? Allora si troverà nel bivio di disobbedire o alla autorità immediata che gli comanda di fare; o all'autorità segreta della Loggia, che glielo proibisce. Tale sistema, ove fosse applicato, e pur troppo lo fu in molti casi, scalza dalle fondamenta ogni principio di autorità, e poichè senza autorità non si può stare, costituisce il potere occulto della Massoneria al di sopra di ogni altro potere. *Quod est in votis* dei Massoni!

IL FURTO

NELLA CATTEDRALE DI S. DIONIGI A PARIGI

Riassumiamo dai giornali parigini alcuni più interessanti particolari intorno al furto commesso nella cattedrale di Saint-Denis.

I ladri aprirono, senza infrazione, il portone centrale, nell'ora che il custode suole recarsi a desinare. Cinque subalterni fanno a Saint-Denis il servizio di sorveglianza per turno e aiutati ordinariamente da un grosso cane. Ma questo, l'altro dì, per caso, era stato chiuso nel suo casotto.

I ladri, entrati in chiesa, si diressero verso la balaustrata a diritta, che chiude il coro. A destra del coro vi è una scala a due pianerottoli, abbastanza distanti l'uno dall'altro, cui si arriva passando dinanzi alla tomba di Francesco I. In cima alla scala vi è un corridoio, chiuso da due porte a doppi battenti; che i ladri hanno rotto.

Ruppero anche la serratura di una terza porta e penetrarono nella camera del tesoro. In mezzo a questa vi è una tavola sulla quale posa la grande vetrina, che contiene il tesoro. Fu tagliata una delle grosse lastre e poi fu perpetrato il furto.

Tra gli oggetti d'arte, che sono scomparsi, il più rimarchevole è un ostensorio d'argento, alto un metro e 30, con nubi ornate di cinque testoline d'angelo e con manipoli di frumento, col tronco fatto di pampini di vite, e con un busto di S. Dionigi e una quantità di svolazzi e altri ornamenti. La base porta in rilievo dei fatti biblici e ornamenti in gran copia. Pesa 8,540 grammi e si stima 4915 franchi.

Furono involate due ampolline, sopra una delle quali era rappresentato Mosè, che infrange l'idolo e sull'altra la vendemmia della Terra Promessa; la coppa presentava in quattro medaglioni gli Evangelisti.

Un calice a sei colonnette e figurine del tempo di Luigi XII, ricchissimo con rilievi rappresentanti fatti della Passione, colla coppa esternamente circondata dalle teste degli Apostoli. Nella patena era raffigurata la deposizione dalla Croce. Era stimato Lire 859.

Un calice del tempo di Luigi XIII, del peso di un chilogramma e 34 grammi.

Un ciborio di argento dorato, sormontato da una croce, con teste d'Angeli sul coperchio ed il miracolo della Manna. Intorno alla coppa erano effigiate l'ultima Cena e l'apparizione di Emmaus; sul piede, Abramo che offre il pane e il vino a Melchisedecco. Il peso era di 1797 grammi.

Un ostensorio d'oro alto 80 centimetri; una croce d'oro alta 50 centimetri; due croci pastorali di oro con smalti, di cui una appartenne a Mons. Affre.

I ladri rubarono ancora le corone funebri, ornate di pietre fine, di Luigi XVI, di Maria Antonietta, del duca di Berry, di Luigi XVIII; due corone delle figlie di Luigi XV; la corona d'oro del duca di Borbone; la corona del duca di Condè; la corona di Carlo Magno (un modello in bronzo) e più altre corone reali d'argento dorato.

A Parigi si è stupefatti dell'audacia dei ladri.

Il valore artistico degli oggetti rubati è inapprezzabile.

Il nuovo Codice di commercio

(Contin. e fine, vedi numero 267)

Nel quarto libro che ha per titolo *dell'esercizio delle azioni commerciali e della loro durata* si sono ordinate le disposizioni sparse nel codice che riflettono le azioni ed il procedimento.

Merita sovratutto attenzione la regola che sebbene l'atto anteriore sia commerciale per una sola delle parti, tuttavia devesi sempre assoggettare alla giurisdizione commerciale l'azione che da tale atto abbia origine nei rapporti di *tutti i contraenti*. Così la giurisdizione non dipende più dalla volontà dei contraenti o dal caso.

Nelle materie commerciali il deposito giudiziario di somme di danaro può farsi presso qualunque istituto di credito, ed anche presso un privato banchiere, quando le parti interessate vi acconsentano.

Finora la nave soggetta a sequestro rimaneva *immobilizzata nel porto* e così in ozio *forzatamente legale*: col nuovo codice la nave può viaggiare a profitto di coloro che vi hanno interesse, lasciando al prudente discernimento del magistrato di prescrivere le cautele necessarie ad evitare il danno dei creditori.

La prescrizione ordinaria di *dieci anni* è introdotta in tutte le materie mercantili e sostituita alla civile trentennaria.

E' mantenuta la prescrizione quinquennale per le azioni derivanti dal contratto di società, dalle cambiali e dagli assegni cambiari.

Sono assoggettate a prescrizioni più brevi, di tre anni, di due anni, di un anno e di sei mesi, le azioni nascenti da altri determinati contratti e da fatti che inducono obblighi di responsabilità.

Si assoggettano alla prescrizione commerciale anche gli atti che avessero natura commerciale per una sola delle parti.

La interruzione della prescrizione commerciale è regolata secondo le disposizioni del codice civile (testo finale).

Si stabilì anche, nell'art. 916 del testo definitivo, che per le obbligazioni cambiarie gli atti interruttivi della prescrizione rispetto ad uno degli obbligati non hanno efficacia rispetto agli altri; la quale disposizione è pure applicabile agli altri titoli trasmessibili mediante girata cioè, ordini in derrate, assegni bancari, lettere di vettura, polizze di carico, che sono equiparati alle forme ed agli effetti delle cambiali.

AL VATICANO

Ieri l'altro e ieri il S. Padre degnavasi concedere particolari udienze a ragguardevoli personaggi e a varie famiglie italiane ed estere. Notiamo fra i primi monsignor arcivescovo di Firenze, alcuni vescovi Irlandesi e la R.ma Superiora generale delle *Figlie della Croce*.

Parecchie famiglie, inoltre, avevano la fortuna di assistere domenica alla Messa che il S. Padre celebrava nella sua Cappella privata e di ricevere dallo stesso sue mani l'Eucaristico Pane.

— Il *Moniteur de Rome* annunzia che il Sommo Pontefice ha inviato all'E.mo Cardinale Benavides arcivescovo di Saragozza, un Breve per esprimergli la viva soddisfazione con cui Sua Santità ha ricevuto i pellegrini di quella diocesi, venuti ultimamente a Roma.

Il *Memorial diplomatique* così si esprime circa la quistione dell'ambasciata di Francia presso la Santa Sede:

« Noi siamo persuasi che il sig. Duclerc ha posto la quistione di gabinetto, non perchè egli pensasse di aver bisogno d'un mezzo di pressione sulla maggioranza, ma per dichiarare altamente che il mantenimento dell'ambasciata presso la Santa Sede è una necessità alla quale nessun governo di Francia non potrebbe sottrarsi....

La rappresentanza presso del Papa non è solo un dovere, ma è anche un diritto al quale un grande paese cattolico come la Francia non potrebbe rinunciare senza subirne il più grave danno.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 28

Proclamasi il risultato delle votazioni di ieri per varie Commissioni.

Brunetti si dimette da commissario per la sorveglianza del fondo per il culto.

Chiuse le votazioni sorteggiansi gli scrutatori e levasi la seduta ad ore 3,30.

Amnistia.

Il corrispondente romano della *Perseveranza* scrive:

« Vengo assicurato che nell'ultimo Consiglio dei ministri si era trattato di proporre a Sua Maestà un'amnistia pei reati politici e di stampa affine di dare una maggiore importanza alla inaugurazione della nuova legislatura.

« L'on. Depretis vi si è opposto risolutamente, sollevando parecchie obbiezioni di opportunità; espresse però l'avviso che una tale amnistia potevasi proporre al Re in occasione delle nozze del principe Tommaso. »

Notizie diverse

Il ministro Magliani aggiunge al progetto in favore degli inondati alcuni articoli, per i quali è concessa facoltà ad ogni contribuente danneggiato, e che eventualmente non si trovasse compreso nell'ultima revisione, di chiedere per ottenere il decreto che accordi il beneficio della proroga del pagamento della tassa.

Avendo il comitato parlamentare insistito presso Magliani per l'esonero, anzichè per la sospensione delle imposte sui fondi danneggiati, il ministro dichiarò che non avrebbe accettato l'esonero, se non distribuendo la perdita dell'erario fra tutti i contribuenti delle regioni danneggiate.

— Si assicura che il ministero dell'Interno ha inviato alle prefetture del regno una circolare in cui si ordina alle autorità di tener fermo, nonostante le sentenze di Mantova e di Grosseto, tutte le disposizioni anteriori, che ingiungono di non permettere e di non tollerare che si portino o si espongano bandiere od emblemi, che manifestino voti per altra forma di governo o che abbiano iscrizioni sovversive.

Nelle istruzioni alle autorità il ministro, anche astraendo dal fatto che quei due giudicati riguardano solo capi speciali, stabilisce che finchè dura l'art. 471 del Codice penale siffatte manifestazioni sono da lui ritenute un reato.

Si conferma anche la notizia che i procuratori del re di Mantova e di Grosseto hanno ricorso in Cassazione contro le predette sentenze.

— La Commissione parlamentare del nuovo Codice di commercio, convocata per concretare le disposizioni transitorie, discusse lungamente ed approvò l'abolizione della sorveglianza governativa e delle ispezioni sulle Società anonime ora costituite.

Delibererà in seguito sui modi di garantire più efficacemente gli interessi degli azionisti.

— Le cambiali emesse entro il 31 dicembre saranno governate dalla legge attuale o non avranno effetto di titolo esecutivo.

ITALIA

Como — Da vari giorni circola la notizia di truffe fatte alla Società Lariana per la navigazione del Lago di Como.

Si è cominciata un'inchiesta e la conseguente procedura contro alcuni fra gli impiegati della Società Lariana accusati in ispecie di truffa continuata e falso in scrittura privata.

Cinque furono gli arrestati e si prevede che si è appena al principio.

Il danno arrecato alla Società Lariana si vuol far ascendere alla rispettabile cifra di oltre trecentomila lire! (Poveri azionisti!)

Sorprende dolorosamente il vedere che in questo brutto affare, i cui molti particolari non sono ancora a cognizione che di pochi, sianvi coinvolte persone appartenenti anche all'aristocrazia, la cui onoratezza, che non fu mai posta in dubbio, fa disgraziato riscontro alla soverchia buona fede da lungo tempo riposta in alcuni subalterni, che, davvero, non se ne mostrarono mai degni; subalterni di precedenti poco meno che equivoci che poterono salire e salire, mercè indecorosi maneggi di note spudorate gonnelle e gonnelline.

La cittadinanza di Como ne è più che mai commossa.

— Scrivono poi da questa città:

Nei dolorosi fatti della nostra Società Lariana sono implicati moltissimi agenti, per diciotto dei quali pende il mandato di cattura. La quistione è assai intricata. Era una associazione costituita con sì larghe e potenti radici che ha potuto vivere per anni ed anni senza essere scoperta.

Ora due capitani e tre contabili sono in gattabuia. Ecco i loro nomi: *capitani*: De Capitani e Cotti Beniamino; *contabili*: Albonico, Lualdi e Maceroni.

— Il *Secolo* ha da Como: L'associazione di truffatori di cui fu vittima la Società Lariana era organizzata con diramazioni estese a tutte le stazioni del lago. Continuano gli arresti su larga scala. Assicurasi che il capitano e possidente B.... ha preso il volo. Prevedesi un processo colossale.

Mantova — A Mantova è uscito ieri l'altro il primo numero di un nuovo giornale *La Comune*. Nel programma dice che sarà l'organo della canaglia.

Belluno — I danni che ebbe l'amministrazione provinciale di Belluno per le piene del settembre e dell'ottobre ammontano alla complessiva somma di L. 343,382. La strada da Belluno ad Agordo fu danneggiata dal Cordevole per una lunghezza di 19 chilometri: la strada Sappada-Montecroce è stata in più punti travolta con alquanti ponti o tombini dal Piave e dal torrente Digon; sulla strada da Belluno a Feltre in Bribano venne travolto dal Cordevole il grandioso ponte in pietra di recentissima costruzione.

ESTERO

Bulgaria

Si annunzia la conversione al cattolicismo di tre altri villaggi bulgari della Macedonia; sono i villaggi di Pirava, Balinzi, e Marvinzi dell'Epacchia greca di Strumitza. I nuovi convertiti hanno trovato buona accoglienza presso S. E. il Governatore Generale Ghalib Pascià che ha mantenuto la promessa fatta a Mons. Vannutelli Delegato Apostolico a Costantinopoli nella ultima sua visita pastorale.

Russia

Un dispaccio da Odessa racconta che l'altro ieri nelle ore della notte il procuratore di Stato seguito da molti gendarmi si recò all'ufficio di redazione del *Odeschi Listok* e vi eseguì una lunga perquisizione.

Furono trovati molti manifesti rivoluzionari e perciò nella stessa notte venivano arrestati l'editore e i tre redattori del giornale che godeva molto favore fra i cittadini di Odessa. Il fatto produsse grande sensazione nella città.

Inghilterra

L'Inghilterra ha concesso nell'isola di Cipro ai cattolici i medesimi diritti, goduti dagli scismatici, non ostante l'opposizione di questi presieduti dal loro arcivescovo Sempronio.

— Col 1 gennaio prossimo andrà in vigore in Inghilterra la nuova legge sulle donne maritate colla quale la donna avrà il diritto di possedere ed amministrare i propri beni, anche dopo il matrimonio, non solo per quanto portò in dote, ma anche per quanto acquisterà nel matrimonio, per eredità, lascito, donazione ecc. Non ha obblighi verso il marito, e di quello che possiede può disporne come meglio le piace.

— Una terribile disgrazia avvenne domenica mattina nella chiesa cattolica di Mangherow, contea di Sligo, in Irlanda. Mentre si celebrava l'ufficio divino scoppiò un temporale e un fulmine andò a cadere sul campanile, che con gran fracasso crollò sul tetto della cappella. I fedeli, stipati nella chiesa furono assaliti da un panico spaventevole, le tegole del tetto caddero addosso alla gente e ferirono molte persone più o meno gravemente. Molte altre rimasero ferite nella ressa per uscire.

Francia

Annunziasi da Parigi che i ministri hanno ricevute lettere minatorie. Sono state prese delle precauzioni. Gli edifizi dei ministeri sono sorvegliati da pattuglie di polizia.

— Ribattendo la smentita della *Republique Française* la *France* dichiara che le rivelazioni sull'affare della candidatura Campenon alla presidenza della Repubblica le fece ad istanza della vedova di Edmond Adam, ma che prima volle averne le prove.

La vedova Adam era stata informata da un personaggio che assistette alla riunione e che spaventato dalla responsabilità che assumeva, non potè tenersi dal manifestare la cosa spinto da una specie di rimorso!

L'*Union*, legittimista, afferma che la candidatura del generale Campenon era un paravento per quella del senatore Enrico Martin, presidente della Lega dei patrioti.

— Una lettera al *Figaro* conferma la asserzioni della *France* circa la candidatura Campenon alla presidenza della Repubblica, ma biasima quel giornale perchè fece tale rivelazione.

Germania

I giornali tedeschi parlano di un duello funesto avvenuto alcuni giorni sono nella foresta di Gattemberg presso Wurtzburg tra il capitano Emmerich e uno studente tedesco. Pare che il motivo fosse il risentimento dello studente pel trattamenti fattigli subire, quando egli era volontario di un anno, dal detto capitano. Il fatto è che lo studente provocò il capitano a un duello alla pistola a cinque passi di distanza. Il consiglio d'onore degli ufficiali cui era stata deferita la cosa, decise che il capitano dovesse accettare queste condizioni. Al segno dato, rimbombò una doppia detonazione, e il capitano cadde morto sul colpo.

Austria-Ungheria

La Camera ungherese terminò la discussione relativa alla confisca degli opuscoli antisemitici, approvò con una maggioranza di 55 voti le misure del ministero.

Rispondendo ad un'interpellanza sull'affare Tisza-Eszlar, il ministro della giustizia dice che la delegazione di altro tribunale per questa causa sarebbe contraria alle leggi. Il ministro è convinto che la giustizia ungherese formerà in questo affare una barriera insormontabile contro le passioni, i pregiudizi ed altre influenze illegittime. In caso che il buon senso delle popolazioni cambiasse, il ministero saprà assicurare un procedimento giudiziario ulteriore pieno di libertà e di indipendenza.

La risposta del ministro fu applaudita ed approvata unanimemente.

DIARIO SACRO

Giovedì 30 novembre

s. Andrea Apostolo

Effemeridi storiche del Friuli

30 novembre 833 — Re Lotario sanziona al patriarca Massanzio le possessioni e i diritti della sua Chiesa.

Cose di Casa e Varietà

Ad multos annos. A Sua Ecc. Ill.ma e Rev.ma il nostro amatissimo Arcivescovo di cui ricorre domani, 30, l'onomastico, presentiamo i nostri omaggi di figli devoti ed ossequenti insieme ai più sinceri auguri o felicitazioni, e preghiamo fervidamente il Sommo Iddio che voglia conservare al nostro affetto per molti anni un sì amato Pastore.

Offerte per gli inondati del Friuli

La parrocchia di S. Stefano di Gradisca offre per i danneggiati dalle inondazioni n. 20 capi di vestiario e lingeria.

Quanto può costare un dono, ovvero le delizie del Fisco in Italia.

Racconta il *Piccolo* di Napoli:

« Il principe Filangieri ha donato alla città di Napoli il suo magnifico Museo.

« Tutti i giornali lodarono l'atto generoso, la Giunta si recò a ringraziare l'illustre patrizio, il Sindaco scrisse una lettera esprimendo la gratitudine dei suoi rappresentati.

« Le cose andavano bene che meglio non si potea; ma vi si frammischiò il Fisco, e andarono male.

« Tempo fa il principe di Filangieri ebbe un avviso dall'agente delle tasse, nel quale gli si diceva che era debitore verso il Fisco di L. 300,000 per tassa di donazione. Alla strana richiesta non si poteva rispondere altrimenti che ricorrendo al ministro, non per pregarlo di ridurre, o attenuare la cifra, ma per sottomettere a' suoi lumi superiori le conseguenze della pretensione.

« E il principe Filangieri si recò a Roma, e disse all'on. Magliani: Il Fisco vuole da me 300,000 lire per il Museo che ho donato a Napoli. Farò così: Napoli, per quanto mi dolga, non l'avrà. A Parigi mi si offrono tre sale al Louvre; io accetterò l'offerta. Però una scritta dirà: *Questo Museo era destinato alla città di Napoli, ma la rapacità del Fisco italiano ha costretto il proprietario a mandarlo all'estero.*

« Il ministro ha promesso di proporre al Parlamento una legge generale per la quale le donazioni di questa specie non sono soggette a tassa. »

I primi abitatori dell'America. — Dacchè l'America fu scoperta, gli scienziati si scervellarono per sapere quali popoli la abitarono per i primi, tanto più che a questo problema si connettono quelli della origine e della culla della specie umana.

Ora un fatto semplicissimo narrato dal *Progresso Italo-Americano* viene a sconvolgere diverse teorie e a dar ragione a coloro che sostengono essere stata l'America popolata da gente venuta da altri continenti.

Il 21 ottobre scorso alcuni minatori rinvennero nelle miniere di Cassiar, Columbia inglese, alla profondità di sei piedi sotto la superficie, alcune monete chinesi insieme riunite con un filo di ferro. Appena toccato ed esposto all'aria, il fil di ferro si sciolse in polvere, ma non così avvenne delle monete le cui iscrizioni provano essere state esse coniate da oltre tremila anni.

Cosicchè qualche annetto prima di Cristoforo Colombo i coduti figli del Celeste Impero sarebbero ivi sbarcati, e, se non furono i primi abitatori del continente americano, aprirono la via a qualche altro popolo dell'Asia. I vecchi messicani, gli indiani o i pelli rosse, non sarebbero altro che discendenti di qualche famiglia asiatica ivi trasportata dai venti sopra una zattera di tronchi d'albero.

Studiando gli antichi libri chinesi, gli annali, le leggende di due o tre mila anni fa, si troverebbe fors'anche che fra l'America e l'Asia esistevano in quei tempi remoti altre terre, altre isole, che facilitarono le comunicazioni, e che successivi sconvolgimenti o terremoti sommersero poi nelle profondità dell'Oceano.

TELEGRAMMI

Londra 27 — Un ponte ferroviario nell'Aberdeenshire crollò mentre passava il treno. Quattordici morti.

Londra 28 — Il *Daily News* dice che la Francia deve dare spiegazioni riguardo a Madagascar e indicare i motivi eventuali di ostilità.

Bukarest 27 — Il *Romanul* dice che Zancoff tornando da un viaggio all'estero fu arrestato a Rustschuk; la folla lo liberò riconducendolo in trionfo a casa sua. Temonsi gravi disordini.

Londra 27 — (*Camera dei Comuni*). Dilke non ha ricevuto alcuna informazione che la baja di Taiura sia stata ceduta alla Francia dal Kedive, cui la baia appartiene sotto la sovranità del Sultano.

Relativamente alla baja di Assab ripete che il governo non raccomandò la cessione all'Italia, la bandiera fu inalberata quando l'ultimo gabinetto inglese ritirossi dagli affari. Dilke dichiara che il governo esamina attualmente la proposta del governo egiziano per prolungare i tribunali internazionali.

Rustsciuk 28 — Zankoff fu arrestato nuovamente con un centinaio di partigiani. Grande agitazione.

Madrid 28 — Furono eseguiti nuovi arresti di socialisti a Barcellona, Tarragona e Siviglia.

Parigi 28 — Il Consiglio dei ministri decise di sostenere le sue domande sul Madagascar; esaminò i compensi offerti dall'Inghilterra qualora la Francia consenta a sopprimere il controllo, decise che una commissione scientifica commerciale accompagnerà Brazzà al Congo. Il Senato approvò il trattato di Brazzà.

Costantinopoli 28 — La Porta rifiuta di consentire la cessione di Massaah all'Abissinia.

Parigi 28 — Mentre il ministro delle poste e telegrafi Chochery viaggiava verso Parigi, reduce da Marsiglia, un proiettile, che per quanto si cercasse non si potè rinvenire, ruppe un vetro del vagone vicino al suo. — Affermasi fosse una piccola pietra sbalestrata dalle ruote.

— Si arrestarono tre dei sospetti autori del furto della cattedrale di Saint-Denis. Ci sarebbero contro di loro indizi molto gravi.

— Continuano ad imperversare gli uragani e gli acquazzoni in vari punti della Francia. Temonsi imminenti disastri.

Berlino 28 — E' morto il generale Manteuffel, governatore dell'Alsazia-Lorena.

— Moltke declinò l'invito di recarsi a Pietroburgo fattogli da quell'accademia militare.

— Telegrafano da Pietroburgo che in Russia cresce l'odio contro i tedeschi.

Assassini in Irlanda.

Dublino 27 — Uno dei giurati nel recente processo agrario fu pugnalato in mezzo alla strada. L'assassino è fuggito.

Dublino 28 — Gli assassini del constabile Cox volevano assassinare parecchi giudici che ritornavano da un pranzo presso un loro collega; gli assassini furono disturbati dalla presenza degli agenti e si vendicarono sopra essi. Un nuovo attentato ebbe luogo iersera: un usciere fu pugnalato, gli assassini furono arrestati.

Dublino 28 — Field che sedette come giurato nel processo di Hagnes che fu condannato a morte, ha ricevuto cinque pugnalate. L'assassino è fuggito. Field è morente.

Londra 28 — E' viva l'irritazione in causa degli assassini di sabato.

Viene accresciuta poi dalle rivelazioni fatte dai complici, i quali svelarono la enorme vastità del complotto.

Sabato una quantità di donne tentò di notte di liberare gli assassini, ma invano.

Eccetto il cardinale Macabe, nessun prete osò condannare simili atrocità.

Inondazioni.

Berlino 28 — Le inondazioni in Germania diventano terribili: la città di Francoforte è per metà sott'acqua: la valle del Meno è trasformata in un vasto lago.

Vienna 28 — I fiumi Mies e Radrusa inondarono la parte inferiore di Pilsen.

L'Elba straripò ed inondò tutte le città poste sulle sue rive.

In Boemia la March inondò il circondario di Olmütz; i villaggi di Cernowir e Vadka sono completamente sott'acqua.

Il Danubio cresce continuamente.

— Mandano da Praga che la Moldava cresce.

L'Iser inondò i campi in vicinanza di Junybunzlau.

L'Elba e la March ruppero molti argini e devastarono immense estensioni di campi cagionando danni enormi.

— Telegrafano da Budapest:

Il deputato dell'estrema sinistra Holtsy sfidò a duello il presidente della Camera Pechy perchè questi lo aveva richiamato all'ordine.

Ier notte fuvvi una conferenza fra i padrini di ambe le parti.

Qualora i padrini di Holtsy persistessero nel volere il duello, il governo cercherà di accomodare le cose.

Berlino 28 (*Camera*). — Il ministro dell'interno legge il seguente telegramma dell'Imperatrice, datato da Coblenza, all'Imperatore. La piena del Reno cresce sempre, un nubifragio scoppiò nelle vicinanze del Reno; le difficoltà delle comunicazioni aumentano; le acque penetrano da tutte le parti del giardino del castello imperiale, si è rotto il ponte di barche; la situazione è grave.

Il ministro prenderà gli ordini dall'Imperatore e si recherà sui luoghi occorrendo.

Gambetta ferito.

Parigi 28 — Il *Voltaire* narra che ieri mattina alle undici Gambetta scaricava una rivoltella nella propria camera nella sua casa di campagna, a Ville d'Avray, presso Parigi.

Egli credeva l'operazione terminata allorchè il colpo partì.

La palla dimenticata gli entrò nella mano ed uscì a metà dell'avambraccio.

Il dottore Cannelongue, arrivato due ore dopo, procedette alle legature provvisorie. Oggi si procederà all'operazione di sondare la ferita. La febbre costringe Gambetta a letto.

Assicurasi che l'arteria è incolume e che la ferita non presenta alcun pericolo serio.

L'*Evénement* ed altri giornali narrano che Gambetta si esercitava al tiro quando si ferì.

Aggiungono che le ferite sono due; alla mano ed alla spalla.

Questa notizia fu accolta da principio con incredulità; la si credeva una fiaba. Questa mattina se ne occupa tutta Parigi.

Le voci corse che si tratti di un tentativo di suicidio o di qualche dramma intimo sembrano infondate.

Si assicura positivamente che Gambetta si trovava solo col domestico della vedova Adam.

Carlo Moro *gerente responsabile.*